

Protagonista della vicenda una ragazza cerebrolesa e sua madre: impossibile accettare sul volo persone che possano ritardare le operazioni di scalo

# «Non imbarchiamo né animali né disabili»

È accaduto davvero, ieri mattina al check in della AirOne ad Alghero. La storia finirà in tribunale

**Giuseppe Vittori**

**ROMA** «Mi dispiace, non c'è posto per lei. Cioè, ci sarebbe ma, come vede, c'è una direttiva interna che ci vieta di imbarcare animali, pacchi e persone con handicap durante il primo volo della giornata. Riprovi più tardi». È una storia accaduta davvero. Ieri mattina in Sardegna. È una storia che finirà in tribunale per merito dell'Associazione Bambini Cerebrolesi Sardegna. Una storia che si spera vedrà anche un intervento del ministero dei Trasporti.

**Il primo volo? Vietato**

I fatti: ieri mattina all'aeroporto di Alghero s'è presentata una madre con sua figlia, diversamente abile. La donna e la piccola avevano un appuntamento a Milano. Un appuntamento fissato da tantissimo tempo. Tutto era pronto. Ma qui, allo sportello dell'AirOne di Alghero la sorpresa. Che arriva con queste parole: «Animali, merci e persone portatrici di handicap non possono imbarcarsi col primo volo della giornata».

La ragione? Semplice: il primo volo dell'AirOne da Alghero, ma lo stesso avviene anche da Cagliari, prima di arrivare a Milano fa uno scalo. E poi, una volta a Milano, deve ripartire subito. Non c'è tempo dunque per chi si porta dietro un cagnolino, un grosso bagaglio o per chi deve aiutare la propria figlia a scendere con la carrozzella.

Ma non è tutto. Il tratto Alghero (o Cagliari) Milano è quella che si chiama «continuità territoriale». Per favorire il trasporto dall'isola insomma c'è una legge - che si chiama appunto di «continuità territoriale» - che prevede il sostegno da parte della Regione alla compagnia che si è aggiudicata la gara d'appalto. Gara d'appalto vinta appunto dall'AirOne. Ora la ragazza, grazie alla sensibilità dei medici che avrebbero dovuto visitarla a Milano e che hanno accettato nonostante le difficoltà di posticipare la visita, par-

La ragione: non c'è tempo di far scendere una persona con la carrozzella. Lo stesso vale per chi ha un cagnolino

tirà per la Lombardia domani. Domani pomeriggio, dove troverà chi la verrà a prendere. Ma la soluzione di questo piccolo caso non sposta di una virgola il

problema. Un problema etico, un problema di diritti violati. «Mia figlia considerata alla stessa stregua di animali e merci? - denuncia amareggiata la madre protago-

nista, contro voglia, di questa vicenda - è un'umiliazione inaccettabile e una discriminazione gravissima. Ho dovuto cedere data l'urgenza della visita ma non voglio

che finisca qui. Mi sembra incredibile che nel 2004 dobbiamo sopportare queste umiliazioni». «Questa è una grave discriminazione per noi famiglie di perso-

ne con disabilità messa in campo dalla compagnia, che tra l'altro gestisce una rotta con contributi pubblici. Ecco perché chiediamo un intervento forte anche

da parte del Presidente della Regione, dell'assessore ai trasporti e di tutti i deputati sardi e dei consiglieri regionali a difesa del diritto di mobilità di una cittadina bambina sarda con disabilità - spiega Marco Espa Presidente dell'ABC Sardegna e membro del direttivo nazionale della Federazione Italiana Superamento Handicap - Incredulo ho provato io stesso a chiamare il numero unico di prenotazione e con grande sconcerto ho appreso che esisterebbe una incredibile direttiva interna del 25 ottobre 2003 che impedisce alle persone con disabilità di poter volare come tutti a quegli orari, considerando la loro carrozzella come un carico speciale. Il motivo? È che l'aereo deve trattenerli il meno possibile a Milano e quindi, per precauzione... disabili, animali e merci ingombranti a terra! Tutti noi sappiamo che la carrozzella fa parte integrante della persona e mai nessuno ha messo in dubbio questo principio. Ma qualche zelante funzionario di Airone, invece di limitarsi a merci ed animali, ha voluto chiudere le porte anche alle persone con disabilità!».

**Lontani dall'Europa**

«L'episodio che ha interessato la bambina - dichiara Giampiero Griffo, rappresentante del Board dell'EDF European Disabili Forum - testimonia che siamo ancora molto lontani dalle pari opportunità di trattamento in Italia e in Europa per le persone disabili. Di recente la Commissione Europea ha promosso un codice di autoregolamentazione per le compagnie aeree che impegnerebbe a rispettare i diritti umani dei viaggiatori disabili. Forse l'AirOne ha deciso di non rispettarlo?». E soprattutto se ha deciso di non rispettarlo può ancora essere finanziata con soldi pubblici? Sulla vicenda i parlamentari Ds Luigi Giacco, Carboni, Maurandi e Cabras hanno presentato un'interrogazione ai ministri Lunardi e Maroni. Graziella Pistone, parlamentare del Pdc ha chiesto l'intervento di Pisanu.

La madre: «Una umiliazione gravissima». Dai Ds un'interrogazione ai ministri Lunardi e Maroni



**protezione civile**

«Il paese in fiamme? Un fenomeno naturale»

**MESSINA** Secondo la protezione civile regionale è scientificamente risolto il mistero degli incendi inspiegabili di elettrodomestici e case nella frazione di Canneto a Caronia (nella foto un vigile del fuoco davanti ad un'abitazione danneggiata). Si tratterebbe di un fenomeno naturale, anche se raro. Per l'ing. Tullio Martella, capo della Protezione civile della Regione siciliana, «si tratta di un fenomeno elettrotecnico noto», ci sarebbe un flusso continuo di particelle cariche di elettroni che si raccolgono, in punti elettricamente carichi, come i contatori.

## Tutti scaricano Bombarda e il suo spumante

Tangenti in Lombardia, l'assessore di An sarà interrogato oggi. Il governatore Formigoni non lo difende, anzi

**Carlo Brambilla**

**MILANO** Luigi Marchi, capogruppo del Pci in Regione Lombardia all'alba degli Anni Settanta, appassionato sostenitore della questione morale, trovandosi alle prese con uno scandalo tangenziale dell'epoca che vedeva coinvolto un assessore socialista, sostenne una tesi politica arguta: «Gli ultimi arrivati al banchetto hanno sempre più fame di quelli che hanno già mangiato...». Era la prima pennellata dell'affresco sull'avventura del Psi culminata esattamente 12 anni fa con l'arresto di Mario Chiesa.

Da due giorni è agli arresti domiciliari il consigliere regionale di An ed ex assessore alla Formazione professionale Guido Bombarda. È accusato di truffa e corruzione: prendeva tangenti nascoste in finte confezioni di spumante (200 milioni) per farsi garante di finanziamenti

illegali, favoriva la creazione di società fantasma con relativi corsi fantasma per lucrare fondi dall'Europa, un giro di 3-4 miliardi di vecchie lire. Oggi verrà interrogato dalla magistratura milanese. Fornirà la sua verità, cercherà di alleggerire il fardello delle accuse giudiziarie. Ma resta aperto il problema del perché lo facesse. E forse qui soccorre la tesi di Marchi: forse era stato colpito dalla sindrome dell'«ultimo arrivato» al banchetto. Insomma non ha saputo resistere alla tentazione. Ma c'è un altro problema. La sua fame si è scatenata all'ombra del supergovernatore Roberto Formigoni. L'uomo più votato di Lombardia, ciellino, berlusconiano, instancabile venditore di promesse di buon governo. Ecco il punto: Bombarda faceva parte di quel preteso buongoverno o no? Ed ecco la differenza con la tangente di una dozzina d'anni fa. Allora il sistema si difese a spada tratta e difese i suoi «ladri» istituzionaliz-

zati. Formigoni no. Non difende Bombarda. Lo ha subito scaricato: «La Regione chiederà i danni». E lo hanno scaricato gli amici di An con in testa Ignazio La Russa: «Speriamo sia innocente, ma io non lo difendo di certo». Tutti d'accordo: Bombarda è la pecora nera.

Ma la tesi non funziona. E ieri l'opposizione l'ha respinta con indignazione. Ecco le parole del capogruppo dei Ds, Pierangelo Ferrari: «Il cinismo politico di Formigoni ci ha scandalizzato. Il presidente finge quasi di non conoscere Bombarda e si pone come parte lesa quando invece è il principale responsabile politico di questa vicenda». Già, perché nel 1999, all'epoca dei primi sospetti di allegria gestione della Formazione professionale e dei relativi fondi Ue proprio l'opposizione chiese le dimissioni di Bombarda. Ferrari ricorda come andò: «Formigoni arrivò in aula e impose la fiducia per coprire l'assessore». Sul tavolo di Formigoni

erano piovute montagne di interpellanze e interrogazioni firmate dalla minoranza. Troppe cose non funzionavano nella gestione dei 250 miliardi destinati alla Formazione. Troppa discrezionalità dell'assessorato, troppo clientelismo. Trasparenza zero. Paolo Da Nuvola (Margherita) ha detto: «Ora è tempo che la Giunta risponda a tutte le interrogazioni sui fondi Ue». La posta in ballo è altissima: si sta parlando di tre miliardi di euro di contributi per il periodo 2000-2006.

Insomma la sindrome dell'«ultimo arrivato» al banchetto potrebbe colpire di nuovo. Anche perché come ha sottolineato ieri Antonio Di Pietro, ricordando Tangentopoli, «non è cambiato granché sul fronte della corruzione politica e del malaffare». E ha aggiunto con sarcasmo: «La novità è costituita dall'ingresso nella hit parade della tangente di una new entry, Alleanza Nazionale».

**Sandra Amurri**

L'interrogatorio del presidente della Regione Sicilia, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa: sullo sfondo, l'intreccio tra la politica e la sanità siciliana

## Cuffaro e Aiello, incontro segreto nel retrobottega

Uno dei tanti nodi che il Presidente della Regione, Totò Cuffaro, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento e violazione del segreto d'ufficio, durante il recente interrogatorio non ha sciolto è rappresentato da un incontro riservato, chiesto da Cuffaro, al re della sanità privata siciliana Giuseppe Aiello.

Incontro svelato dallo stesso Aiello, confermato da Cuffaro che ha fornito però motivazioni diverse. Si tratta di un lungo incontro avvenuto, circa dieci giorni prima dell'arresto di Aiello, lontano da occhi indiscreti, in una stanzetta appartata all'interno di un negozio di abbigliamento di Bagheria durante il quale Cuffaro, secondo la versione fornita da Aiello, lo ha informato del fatto che la Procura era in possesso di intercettazioni telefoniche di conversazioni intercorse tra lui e i due ufficiali

Ciuro e Riolo, temendo, evidentemente che le indagini potessero avere, come poi è avvenuto visto che i tre sono stati arrestati, sviluppi eclatanti. Questa la versione dell'imprenditore. Mentre secondo quella sostenuta da Cuffaro, l'incontro sarebbe servito per discutere dell'approvazione del tariffario sanitario regionale.

**Tante domande**

Una motivazione che non ha affatto convinto i tre Pm, De Lucia, Di Matteo e Prestipino in quanto se così fosse stato non si capisce per quale motivo un presidente della Regione per parlare di questioni lecite avrebbe dovuto chiedere ad un imprenditore di incon-

trararlo a Bagheria in un luogo riservato e non nel suo ufficio a Palazzo d'Orleans. Inoltre appare strano che Cuffaro, già indagato dal luglio scorso per concorso esterno in associazione mafiosa, abbia chiesto di incontrare Aiello, avendo già saputo da Borzacchelli che era indagato, rischiando di aggravare la sua posizione e solo per discutere del tariffario. Tante le domande in attesa di una risposta. Tra queste vi è quella che riguarda il fiume di denaro che usciva dalle casse della Regione per arrivare in quelle della clinica di Aiello. Perché Cuffaro erogava decine e decine di miliardi, soldi che, naturalmente, attraverso il rimborso delle prestazioni in regime di assistenza indiretta,

erano a carico della regione stessa e di conseguenza del contribuente, per stipulare convenzioni con la clinica di Aiello dotata nel campo della radioterapia di macchinari sofisticatissimi per la cura dei tumori di cui sono sprovviste le strutture pubbliche, anziché impiegare quegli stessi soldi per dotare gli ospedali pubblici dei macchinari? Senza parlare poi dei miliardi erogati a titolo di rimborsi che venivano gonfiati per cui sono stati arrestati funzionari della usl ed è stato indagato per corruzione il manager della usl Varenti, uomo molto vicino a Fl. Perché, insomma, tutto questo interesse nei confronti delle strutture private, accanto a quella di Aiello compare anche la

clinica La Maddalena di proprietà di Filosto, imprenditore vicino a Forza Italia? L'ipotesi investigativa si fonda sul fatto che Aiello, grande elettore di Cuffaro, è di fatto un imprenditore che nel campo della sanità privata, ma non solo, è in grado di orientare una massa enorme di voti e i voti, in Sicilia, come si sa, per molti non hanno né odore né sapore. E lo zoccolo duro dell'elettorato di Cuffaro è sempre stato quello dei medici delle Usl. Una prova della capacità di orientare voti la si trova nella candidatura di Borzacchelli, di cui è nota l'appartenenza al Sids, voluta da Cuffaro, che in soli due mesi, da quando si è messo in aspettativa dall'

Arma dei Carabinieri, è riuscito ad essere eletto con un vero plebiscito nel collegio di Bagheria, feudo di Aiello dove l'Udc è il primo partito. In Sicilia dove ogni qualvolta si sono candidate persone che provenivano dalle forze dell'ordine e dalla magistratura hanno avuto solo batoste in quanto considerati «sbirri» come fu il caso di un ex presidente della Corte d'Assise che candidato a Bagheria non ottenne un solo voto.

**Antiche amicizie**

Mentre così non è stato per Borzacchelli, poi finito in carcere con l'accusa di concussione, con cui Cuffaro rivendica un'amicizia di vecchia data. Fu pro-

prio Borzacchelli, infatti, a presentargli Aiello, allora imprenditore che aveva il monopolio della costruzione delle strade quando Cuffaro era assessore regionale all'agricoltura. Aiello, imprenditore in stretti rapporti con il superlatitante Bernardo Provenzano così come si evince dai numerosi «pizzini», biglietti trovati per la prima volta nel '93 nelle tasche della giacca che Totò Riina indossava al momento del suo arresto in cui Provenzano in persona glielo raccomandava calorosamente. Bigliettini trovati nel '95 anche nelle tasche di Ilardo, il mafioso diventato confidente della Procura trovato ucciso alla vigilia della sua decisione di collaborare con la giustizia e ancora biglietti sequestrati nel covo di Antonino Giuffrè, divenuto collaboratore di giustizia, in cui sempre Provenzano raccomandava Aiello. Le indagini proseguono senza sosta e il fatto che a condurle siano magistrati a cui viene unanimemente riconosciuta una serena professionalità è di certo una garanzia.

In edicola con **l'Unità** a € 3,50 in più

Educare all'odio:  
«La Difesa della razza»  
(1938-1943)  
di Valentina Pisanty  
Introduzione di Umberto Eco



«La Difesa della Razza» è la rivista più nota del razzismo fascista, uscita con cadenza quindicinale dall'agosto 1938 al giugno 1943 sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. Questo studio, realizzato sull'intera serie della rivista, analizza le intenzioni propagandistiche del progetto editoriale, volto alla definizione di una «scienza» e di una «cultura della razza». L'osservazione ravvicinata di questo tipo di persuasione risulta estremamente utile per riconoscere gli analoghi meccanismi che agiscono anche nella società contemporanea.

Educare all'odio: «La Difesa della razza» (1938-1943)  
di Valentina Pisanty

Introduzione di Umberto Eco